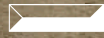


Anversa



CEMENTO AMATO

VENTI PIANI DI PURO BRUTALISMO, DENTRO E FUORI. IN QUESTA TORRE SULLE RIVE DELLA SCHELDA L'ARCHITETTO BRAM VAN CAUTER HA TROVATO L'ANIMA GEMELLA, LO STUDIO E LA CASA

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — TIM VAN DE VELDE

Bram e il suo bastardino Señor Peña al primo livello del duplex di 230 metri quadrati al tredicesimo piano di un grattacielo degli anni Settanta. La zona giorno e quella notte sono collegate da una scala a chiocciola con passerella in acciaio laccato azzurro pastello



Doris, compagna di Bram Van Cauter, seduta alla scrivania direzionale firmata George Nelson, una versione inedita con doppi armadietti realizzata su richiesta per un medico degli Stati Uniti e acquistata da un mercante d'arte. In primo

piano, l'iconico divano vintage DS88 di De Sede (sopra). La Riverside Tower è un grattacielo di venti piani progettato da Léon Stynen e Paul De Meyer sulla riva sinistra del fiume Schelda che bagna Anversa (nella pagina accanto)

È stato amore a prima vista. «Dopo la laurea ho iniziato a lavorare ad Anversa per lo studio di architettura Crepain Binst e durante il tirocinio ho seguito la ristrutturazione di un appartamento all'interno della Riverside Tower. L'edificio mi ha affascinato fin da subito, dentro e fuori. Ho pensato che prima o poi mi sarebbe piaciuto viverci, ed eccomi qua». Da quel giorno sono passati quindici anni. Da sei, Bram Van Cauter si è trasferito in questo grattacielo costruito sulle sponde del fiume Schelda: «Spostarsi sulla riva

sinistra dove si trova la torre è sempre stato un mio desiderio. È una zona silenziosa ma vicina al centro e con un facile accesso all'autostrada, comodo per muovermi tra un cantiere e l'altro. Stare da questa parte significa anche avere la vista migliore con il porto da un lato e la città dall'altro, dall'alba al tramonto». Venti piani di puro brutalismo, quattro ascensori, due skyline e un colpo di fulmine: la compagna Doris, sua ex vicina di casa conosciuta alla festa di Natale dei condomini della Riverside Tower. In questo grattacielo progettato nei primi



Anni 70 da Léon Stynen e Paul De Meyer, al decimo piano c'è lo studio Okami di cui è co-fondatore, al 15esimo il precedente appartamento poi venduto per acquistare questo duplex al 13esimo e 14esimo. Sempre al 13esimo piano si trovano anche la galleria d'arte di Doris (soongallery.be) e il loro piccolo b&b, da qui la scelta di non ricavare una camera per gli ospiti in casa. A fare compagnia alla coppia il bastardino adottato Señor Peña, così coraggioso da portare il nome del poliziotto che catturò Pablo Escobar. «Conosco bene

l'edificio e la sua struttura, ecco perché i lavori di ristrutturazione hanno richiesto solo tre mesi per essere completati. Prima del nostro intervento il duplex era stato trasformato in un ufficio dall'atmosfera asettica con diversi spazi bianchi e anonimi. Quindi abbiamo abbattuto i tramezzi e rimosso gli strati di vernice dalle pareti e dai soffitti, recuperando così il cemento grezzo originario. Di nuovo, abbiamo soltanto aggiunto la scala a chiocciola con passerella. Non c'era niente da riutilizzare se non una maniglia sulla porta del bagno

**«STARE SULLA RIVA
SINISTRA SIGNIFICA AVERE
LA VISTA MIGLIORE, CON
IL PORTO DA UN LATO
E LA CITTÀ DALL'ALTRO»**

Bram Van Cauker

Il living affacciato su Anversa è dominato dal divano DS88 di De Sede. I muri grezzi sono stati utilizzati per appendere le opere di artisti emergenti della galleria di Doris.

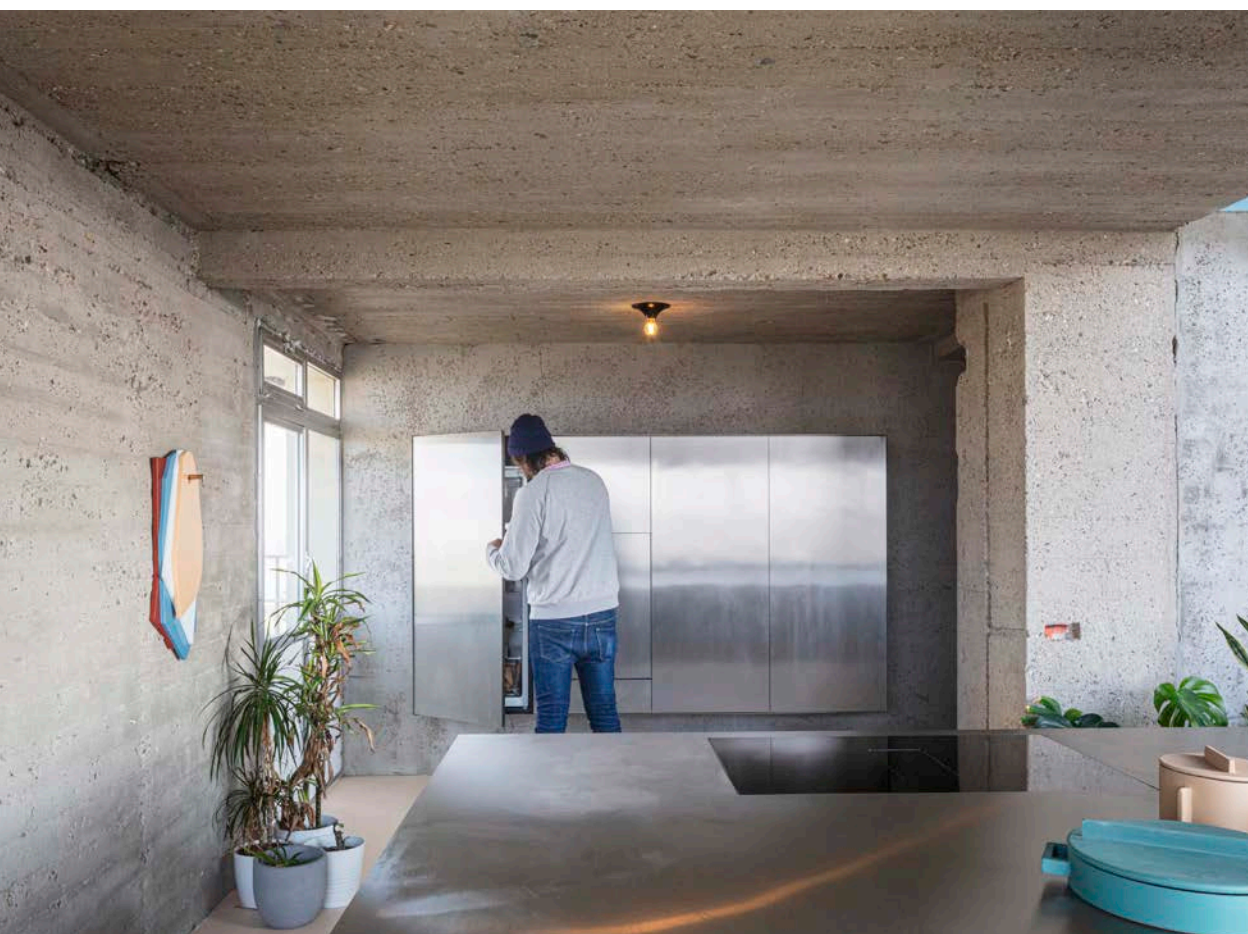
A sinistra, quadro del messicano Luis Xertu, in fondo, il dipinto dell'artista Alexandra Puscas. Le lunghe nicchie sopra le finestre fungono da libreria. In primo piano, sedia Bold rossa di Moustache







L'architetto e co-fondatore dello studio Okami Bram Van Cauter, 39 anni, con la compagna Doris, gallerista d'arte contemporanea, e il cane Señor Peña accanto al bancone. (a sinistra). La cucina su disegno in acciaio è ispirata alle opere minimal dell'artista statunitense Donald Judd. Elettrodomestici e lavello sono nascosti dalle ante. Sul piano inox, casseruole Terra.Cotto, Sambonet (in basso)





La passerella in metallo laccato conduce alla zona notte. Accanto al letto matrimoniale, la sedia Bertoia di Knoll e un quadro di Tuukka Tammisaari



FOTO AGENZIA PHOTOFOYER

Nella zona pranzo affacciata sul porto, tavolo di Muller Van Severen per Valerie Objects, sedie di Maarten Van Severen e lampada a sospensione di Pani Jurek

che abbiamo recuperato, come trofeo», scherza. Il risultato è un appartamento di 230 metri quadrati su due livelli, con la zona notte che si affaccia su quella giorno nel rispetto della privacy. Il cemento a vista è addolcito da un pavimento color pesca. I muri grezzi fanno da sfondo ideale alla collezione d'arte contemporanea di Doris, con i fori e i tasselli già esistenti utilizzati per appendere le opere di artisti emergenti locali e internazionali. A incorniciare il tutto, le travi, i pilastri e le finestre girevoli a doppia altezza. E infatti arriva così tanta

luce che le sfumature di grigio diventano più di cinquanta. «La ristrutturazione a quarantacinque metri di altezza richiede un programma rigoroso anche per l'arredamento. Tutti i mobili sono stati scelti in base alle misure necessarie per sfruttare l'ascensore interno per il trasporto». La scala a chiocciola e la passerella in acciaio sono state saldate e verniciate di azzurro in loco pezzo dopo pezzo, l'isola della cucina pensata al centimetro da studio Okami, con i pensili a incasso che nascondono gli elettrodomestici: «È altamente funzionale,

ma quando non viene utilizzata sembra una scultura ispirata alle opere di Donald Judd», sottolinea. L'arredamento è un mix di pezzi d'epoca e contemporaneo, dalle sedie di Gerrit Rietveld a quelle di Big-Game, dal tavolo del duo belga Muller Van Severen alla scrivania direzionale di George Nelson, versione inedita con doppi armadietti realizzata su richiesta per un medico degli Stati Uniti. «Doris l'ha acquistata più di dieci anni fa da un mercante d'arte. Siamo innamorati di questo pezzo». ◀

➤ STUDIOOKAMI.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA